

Gentili signore e signori,

ho appreso dai mezzi di informazione che sono iniziate le celebrazioni legate allo storico Carnevale di Ivrea in cui si svolgerà la tradizionale battaglia delle arance nella quale anche quest'anno i carri carichi di arance ed aranceri saranno trainati da cavalli: I carri da getto sono divisi in PARIGLIE (2 CAVALLI) E QUADRIGLIE (4 CAVALLI) e si alternano all'interno delle piazze per pochi minuti. Non solo l'ardore in battaglia e la correttezza nel tiro, ma anche la qualità degli allestimenti e I FINIMENTI DEI CAVALLI SONO ELEMENTI CHE CONCORRONO A DEFINIRE LE CLASSIFICHE FINALI.

I criteri di valutazione del design dei carri vengono definiti da un apposito Osservatorio Creativo. Tra i protagonisti vi sono anche I CAVALLI, DA SEMPRE OGGETTO DI GRANDE CURA E RISPETTO IN CITTÀ: proprio a Ivrea, a luglio, ha luogo la Fiera di San Savino, la seconda rassegna equestre italiana. Alla Battaglia oggi prendono parte oltre 4000 tiratori a piedi suddivisi in nove squadre e oltre 50 carri trainati da cavalli pariglie con a bordo 10 tiratori e tiri a quattro con a bordo 12 tiratori per un totale di circa 5000 persone coinvolte.

IVREA E CAVALLI È UN BINOMIO COSÌ ANTICO che lo stesso nome latino della città, Eporedia, pare derivare da Ypporegia, composto dal greco ippos (cavallo) e dal gallico reda (Carro), quindi stazione di carri equestri. SE ANTICO È IL RAPPORTO TRA LA CITTÀ ED I CAVALLI, come è testimoniato anche dalla fiera equestre estiva di S. Savino, QUELLO TRA CAVALLI E CAVALLANTI È ANCORA PIÙ PROFONDO E COMPLESSO E PARTICOLARMENTE RADICATO SUL TERRITORIO. IL CAVALLANTE NON È SOLO UN ALLEVATORE APPASSIONATO ED UN ABILE CONDUTTORE DI ATTACCHI A DUE O A QUATTRO CAVALLI. EGLI APPARTIENE AD UN MONDO UNICO, TUTTO DA SCOPRIRE, RICCO DI SEGRETI TRAMANDATI DA GENERAZIONI E TESTIMONIATI ANCHE DAI RAFFINATI FINIMENTI E DALL'INCEDERE ELEGANTE DEGLI SPLENDIDI CAVALLI UTILIZZATI PER GLI ATTACCHI DEI CARRI DA GETTO.»

Passare dalla battaglia delle arance alla fiera di San Savino è come passare dalla padella alla brace. I cavalli a Ivrea sono un mezzo per fare profitto, addestrati a bacchetta dall'«ALLEVATORE APPASSIONATO», bardati e conciatati come pupazzi: un autentico fenomeno da baraccone. A Carnevale rischiano di diventare bersaglio di arance vaganti; alla fiera estiva di San Savino devono fare i conti con temperature insopportabili. Ma che cosa importa a chi organizza tali eventi? E ai veterinari? Il benessere degli animali è sempre tassativamente certificato perché lo spettacolo deve andare avanti con gli animali protagonisti di uno scenario che la tradizione impone come necessario quando sappiamo bene che, per esempio, in una grottesca battaglia di arance, basterebbe un carro trainato da un mezzo, preferibilmente con motore elettrico, e la questione sarebbe risolta.

La politica cosiddetta "culturale" degli enti locali è tetragona nel suo antropocentrismo che vuole l'essere umano esercitare continua sopraffazione sugli animali, di qualunque specie siano.

Gli organizzatori sbandierano la civiltà di questa festa: «Il Carnevale - è un grande gioco di ruolo ed è anche una STRAORDINARIA LEZIONE DI EDUCAZIONE CIVICA: migliaia di persone che scendono pacificamente in piazza a celebrare una festa di libertà, in un clima "agonistico" come quello della Battaglia delle Arance, nel RISPETTO DI REGOLE NON SCRITTE, sono un grande esempio di civiltà che la città può orgogliosamente vantare e deve "difendere". La Battaglia vive su REGOLE CAVALLERESCHE NON SCRITTE CONDIVISE DA TUTTI I PARTECIPANTI, CHE GARANTISCONO L'INCOLUMITÀ GENERALE (A PARTE QUALCHE INEVITABILE OCCHIO NERO), e mantengono il confronto sul livello di una vera e propria sfida "sportiva" nella quale alla fine chi è più bravo (e tira più arance con maggior intensità vince).

Purtroppo le cronache degli ultimi anni riportano dati sconvolgenti, registrando parecchie centinaia di feriti, con evidente impiego di personale sanitario pagato dalla cittadinanza.

2018. 180 feriti di cui 67 curati nei punti di primo soccorso allestiti dalla croce rossa in diverse zone della città e 4 trasportati al pronto soccorso di Ivrea.

2017. Solo nel primo giorno della battaglia, 174 feriti di cui una decina curati nei punti di primo soccorso allestiti dalla croce rossa in diverse zone della città e 6 trasportati al pronto soccorso di Ivrea.

2016. Solo nel primo giorno della battaglia, 78 feriti di cui 70 curati nei punti di primo soccorso allestiti dalla croce rossa in diverse zone della città e 8 trasportati al pronto soccorso di Ivrea; i più gravi sono stati un arancere con una gamba fratturata e un altro con la rottura del setto nasale.

2015. Solo nel primo giorno della battaglia, 142 feriti di cui 8 curati al pronto soccorso; la Procura apre un'inchiesta per il lancio di un cubetto di porfido a opera di un tiratore che colpisce un arancere.

2014. Nella prima sera di Carnevale, una cinquantina di persone finiscono in ospedale per molteplici motivi: un ragazzo, in particolare, è ricoverato in gravissime condizioni; 53 persone si presentano in ospedale per essere assistite da cure mediche; una trentina di ragazzi finiscono al pronto soccorso per abuso di alcol e due ragazze per essere state colpite al volto con una bottiglia; una decina di giovani si rende protagonista di risse e litigi.

2013. Solo nel primo giorno della battaglia, 213 feriti di cui 18 portati in ospedale; durante la battaglia, un trentacinquenne che si trovava su un carro muore d'infarto.

Ci si chiede se in nome della tradizione sia necessario che ogni anno un ospedale si riempia di persone bisognose di cure pagate dalla cittadinanza.

Ivrea, città incoronata dall'U.N.E.S.C.O. per le sue architetture industriali, si perde in una manifestazione che evidenzia una preoccupante arretratezza culturale e soprattutto una mancanza di sobrietà.

Cordiali saluti.

Paola Re